

QUALITÀ DELLA VITA

INDAGINE DI «ITALIA OGGI»

PRIMI IN AMBIENTE

Al di là del dato generale negativo, sorprende favorevolmente il podio più alto conquistato in un settore assai discusso

Un altro passo indietro e 80° posto in classifica

In Puglia, però, Brindisi avanza tutte, tranne Lecce (2 gradini più su)



● Qualità della vita: Brindisi... non si smentisce mai.

Dall'indagine effettuata (e pubblicata ieri) da Italia Oggi, infatti, si evince che poco o nulla è cambiato rispetto ad un anno fa: due "gradini" ancora più giù (dal 78° all'80° posto su 110 complessivi) per mantenersi allineati con la maggior parte delle province del meridione (pugliesi comprese), per il 90% "tappezzate" di rosso e blu (i colori che indicano una qualità della vita scarsa nel primo caso e insufficiente nel secondo). E se è vero che in chiave regionale solo Lecce (79°) sta meglio di noi (Foggia è 87°, Taranto 88°, Bat 94° e Bari 103°), è altrettanto vero che... c'è ben poco di che gioire, laddove - fatta eccezione per l'ambiente (siamo addirittura al primo posto!) - il giudizio è negativo sotto tutti (o, appunto, quasi) punti di vista (ovvero, le otto dimensioni di analisi in cui è suddivisa l'indagine).

DISAGIO SOCIALE -

Partiamo dal peggiore di tutti. In tale contesto, Brindisi è al 105° posto e ha perso 43 posizioni in un anno. Incide il tasso di disoccupazione giovanile (58,42% e 103° posto), il numero di morti e feriti per 100 incidenti stradali (86° con 161,77) e, in parte, anche gli infortuni sul lavoro (25,96 per mille occupati e 51° posto) e i morti di tumore (26,72 ogni 100 morti e 51° posto). L'unica nota positiva è il tasso di ospedalizzazione per disturbi psichici (2,46 per mille abitanti e 8° posto).

TEMPO LIBERO -

Altra nota dolente: 103° posto (solo Bat sta dietro a noi di due gradini). Pesa lo scarso numero di ristoranti e bar (rispettivamente 33,49 e 42,31 per 100mila abitanti), quello di palestre (1,26 per 100mila abitanti), di associazioni culturali, ricreative e artistiche (6,55 per 100mila abitanti) e, in generale, di strutture dedicate al tempo libero.

SERVIZI FINANZIARI -

Anche in questo caso siamo nei bassifondi: 103° posto (peggio di noi solo Taranto e Bat, rispettivamente al numero 107 e 108). Colpa soprattutto della quantità insufficiente di Atm (postazioni bancomat), appena 38,4 per 100mila abitanti) e di sportelli ban-



cari (28,77 per 100mila abitanti).

SISTEMA SALUTE -

Il segno negativo non poteva mancare certo in tema di sanità pubblica, visti i ripetuti tagli e la

DISAGIO SOCIALE E TEMPO LIBERO

Sono le due note maggiormente dolenti, a cui si affiancano i servizi finanziari, sistema salute e affari e lavoro

chiusura di diversi presidi ospedalieri a cui ha portato il piano di riordino a livello provinciale. Ebbene, Brindisi è al 96° posto (più giù solo Taranto che è 102°) e nella parte più bassa della classifica la ritroviamo nell'80% almeno degli indicatori presi come riferimento. Malissimo quanto a disponibilità di Tac e

risonanza magnetica (2,5 per mille abitanti), per carenza di organico di medici e infermieri e di posti letto in reparti specialistici, per quella di personale tecnico-sanitario (15,58 per 100 posti letto), per carenza di posti letto in rianimazione e terapia intensiva (3,99 per mille abitanti) e per quella di ventilatori polmonari (17,97 per mille abitanti).

Un po' meglio in relazione al numero di apparecchiature emodialisi (32,19 per mille abitanti e 33° posto).

AFFARI E LAVORO -

Il "copione" non cambia: siamo al 95° posto e quattro gradini in meno rispetto a dodici mesi fa. Classifica deficitaria per tasso di occupazione (appena il 43,67% e 93° posto), per importo medio dei protesti (20,32 e 88° posizione), per tasso di disoccupazione (16,84% e 83° posto) e per numero di start up e Pmi innovative (65,37 per 100mila imprese e 82° posto).

SEMPRE NEI BASSIFONDI DELLA CLASSIFICA
Ancora una volta, risultati negativi per Brindisi in relazione alla qualità della vita nelle province italiane, soprattutto per il pessimo riscontro in tema di lavoro, servizi sanitari, tempo libero e criminalità

TENORE DI VITA -

In questo caso si risale un po' la classifica, raggiungendo il 75° posto (ma 18 in meno rispetto al 2017). Bene variazioni prezzi al consumo (21°) e prezzo al m/q di appartamento in zona semi-centrale (1.160 euro e 32° posto). Male, invece, il valore aggiunto pro-capite (16.105 euro e 89° posto) e i depositi bancari (6.501 euro e 96° posto).

CRIMINALITÀ -

In questa dimensione di analisi Brindisi guadagna dieci gradini e si piazza al 53° posto, in piena metà classifica. Benino i dati relativi agli omicidi volontari (0,25 per 100mila abitanti e 26° posto), alle rapine in banca e uffici postali (0,25 per 100mila abitanti e 17° posto) e, soprattutto, in tema di reati legati allo sfruttamento della prostituzione (0,25 per 100mila abitanti e 5° posto). Male, invece, per furti auto (298,34 per 100mila abitanti e 100° posto), per tentati omicidi (3,27 per 100mila abitanti e 98° posto), per i reati legati al traffico di droga (76,66 per 100mila abitanti e 95° posto) e per le estorsioni (17,84 per 100mila abitanti e 82° posto).

POPOLAZIONE -

Brindisi "respira" aria di alta classifica, occupando il 28° gradino. E ciò grazie al numero di emigrati (16,18 per mille residenti e 2° posto) e al numero medio dei componenti la famiglia (2,49 e 13° posto). L'unico "neo", il dato relativo al numero di immigrati: 14,60 per mille abitanti e 104° posto.

AMBIENTE -

Lo mettiamo per ultimo, anche se meriterebbe la... copertina. Brindisi, dunque, è al primo posto (era 32° un anno fa), anche se in tanti storceranno il naso, e ciò lo deve in massima parte al dato relativo alla potenza di pannelli solari fotovoltaici installati su edifici comunali (2.018,17 Kw e podio più alto), a quello inerente la concentrazione di biossido di azoto (12°), a quello riguardante le auto e le moto circolanti (61,00 e 7,02 per 100 abitanti) e a quello relativo alla dispersione idrica (30°). Restano, tuttavia, le note dolenti per verde pubblico (12,52 metri per abitante e 89° posto), piste ciclabili (5,85 metri per abitante e 84° posto) e ztl (0,18 metri per abitante). [p. poti]

LO STUDIO È LA FINALITÀ PRINCIPALE PERSEGUITA DAI PROMOTORI

Aumentare il benessere attraverso la discussione
Sviluppate sette dimensioni di indagine

● L'indagine sulla qualità della vita nelle province italiane, condotta da Italia Oggi da vent'anni precisi, ha due obiettivi: stimolare il dibattito sui percorsi da intraprendere per incrementare il benessere (non solo economico) delle comunità locali e misurare e rendere di dominio pubblico il gap dell'azione politica e amministrativa. Fornendo quindi spunti e indicazioni per l'attività del policy maker e degli amministratori locali.

«Nell'attuale periodo storico, in cui la ripresa economica debole si accompagna (e forse contribuisce a determinare) - si legge in un articolo di presentazione dell'indagine - alla sostanziale staticità nella qualità della vita dei cittadini, l'informazione sistematica può contribuire a stimolare il dibattito, a guidare il processo verso una maggiore coesione socioeconomica e a individuare politiche più efficaci e più

coerenti. Di qui l'utilità di uno strumento di monitoraggio che rappresenta il più completo studio statistico sulla qualità della vita pubblicato oggi in Italia e consente di coglierne i numerosi aspetti sul territorio».

«Ricordiamo sinteticamente - si legge ancora - alcune delle caratteristiche dello studio. Una metodologia profondamente rinnovata nel 2010, con un'architettura caratterizzata da nove dimensioni d'analisi (affari e lavoro, ambiente, criminalità, disagio sociale e personale, popolazione, servizi finanziari e scolastici, sistema salute, tempo libero e tenore di vita), 21 sottodimensioni e un elevato numero di indicatori di base, 84, oltre il doppio di quelli considerati in altre ricerche, che consentono di investigare in maniera approfondita i molteplici aspetti in cui la qualità della vita si articola nelle province italiane».

IL SINDACO «INCIDE PROFONDAMENTE IL DISAGIO SOCIALE E LA FRAGILITÀ ECONOMICA»

«È un male circoscritto al sud ma in Puglia... siamo secondi»
«Primi in ambiente? Ottima cosa, ma io... non mi illuderei»

● «Sì, è vero. Siamo in una posizione negativa, ma il discorso va impostato in un contesto più generale che interessa tutte le regioni del sud. In pratica, quando si parla di qualità della vita si viene puntualmente a configurare una... questione meridionale».

Il sindaco di Brindisi, **Riccardo Rossi**, la prende con... filosofia ed un pizzico di diplomazia: «Se guardiamo l'80° posto su 110, l'esito dell'indagine è sicuramente da giudicare in senso negativo - afferma -, ma se focalizziamo l'attenzione sul meridione e, soprattutto, sulla Puglia, beh... le cose cambiano un po'. In ambito regionale, infatti, solo Lecce ci sopravanza e nei primi 50 posti le città del sud sono... mosche bianche».

«Fatta questa premessa - prosegue Rossi -, a mio avviso la classifica è negativa per un aspetto in particolare: e cioè perché l'indagine è centrata

essenzialmente su settori economici e su tutti quegli altri fattori (disagio sociale, occupazione e quant'altro) che, per la loro fragilità, nel nostro territorio hanno grosse radici e creano squilibri generali».

Fa discutere in positivo, invece, il primo posto nell'ambiente: «Personalmente - risponde al riguardo il sindaco - non mi... illuderei più di tanto. Il

ZTL E ISOLE PEDONALI

«Se ogni volta che si vuole chiudere una via si fa caos, è normale che siano poche»

primato è un dato fortemente condizionato dal peso che esercita ai fini dell'indagine la potenza dei pannelli solari fotovoltaici installati su edifici comunali (primo posto assoluto con quasi il doppio dei Kilowattori che ha la seconda provincia in classifica). Si tratta di oltre 2mila Kw, una quantità importante che incide enormemente sul dato complessivo».

Sempre in materia di ambiente, alle luci si affiancano le (solite) ombre: verde pubblico, piste ciclabili e ztl. «In relazione alle ultime due voci - evi-



SINDACO Riccardo Rossi

denza ancora il primo cittadino -, stiamo programmando alcuni interventi e accorgimenti nel redigendo Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, in modo da metterci al passo con le realtà moderne. Ma su ztl e isole pedonali, è sempre assai difficile mettere tutti d'accordo. Del resto, ogni volta che si parla di chiudere al traffico questa o quella via, si scatena il finimondo e si da il là a discussioni infinite». «A tali condizioni - conclude Rossi - è inutile poi lamentarsi se nel nostro territorio cittadino le zone riservate ai pedoni o al traffico limitato sono troppo poche».

[p. poti]